

Sono le sanità campane, molisane e calabresi a guidare la graduatoria dei più lenti a liquidare i fornitori

Pa, supercambiabile da 70 mld

Le amministrazioni pagano le imprese con ritardi di 8 mesi

DI ROBERTO MILLACCA

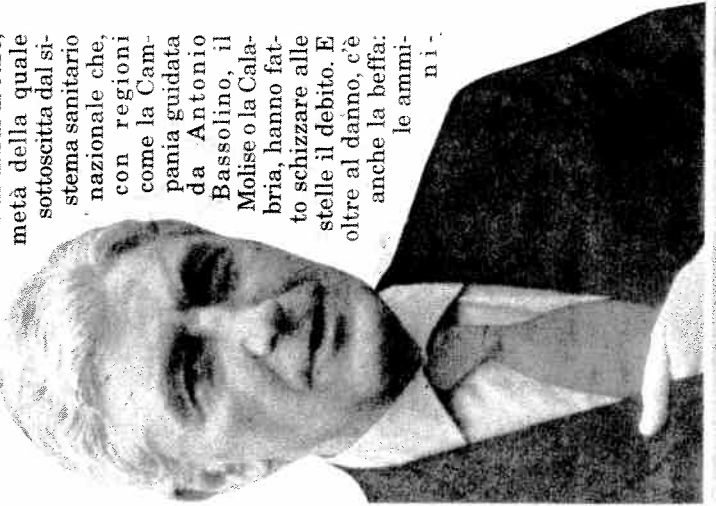
Altro che Finanziaria. Di manovre ce ne vorrebbero veramente molte per riuscire a pagare l'enorme cambiale che lo Stato ha nei confronti delle imprese italiane fornitrici di servizi alla pa. In soldoni, si parla di una supercambiabile da 70 miliardi di euro,

metà della quale sottoscritta dal sistema sanitario nazionale che, con regioni come la Campania guidata da Antonio Bassolino, il Molise o la Calabria, hanno fatto schizzare alle stelle il debito. E oltre al danno, c'è anche la beffa:

le amministrazioni

strazioni, quando pagano, lo fanno con dei ritardi enormi e, se non bastasse, fissando delle bassissime penali per i pagamenti fuori tempo (la direttiva comunitaria in materia fissa il termine massimo per pagare una fattura in 90 giorni e percentuali di interessi di mora fino all'8%). Il tempo medio di pagamento alle aziende fornitrici del Ssn è di 247 giorni (nella tabella di fianco i tempi regione per regione). La maglia nera per i pagamenti lenti ai fornitori riferiti al biennio 2008 - 2009 (fino al mese di aprile compreso), va al Molise (676 giorni), alla Calabria (652), alla Campania (618), al Lazio (484) e alla Puglia (422). Leggermente meglio va al Piemonte (286 giorni), all'Emilia Romagna (287) e al Veneto (248). Invece, tre regioni a statuto speciale, Friuli V.G. (90), Trentino A.A. (106) e Valle d'Aosta (132) risultano, nel triennio in esame, le regioni con tempi medi di pagamento (3/4 mesi) alle aziende fornitrici più bassi a livello nazionale.

A lanciare l'allarme ieri è stato il Tais, cioè il Tavolo interassociativo imprese dei servizi e le organizzazioni sindacali di categoria che si sono riunite ieri a Roma al Cnel per il convegno «Appalti di servizi - Etica, concorrenza, regole, ritardi di pagamento», per fare un punto sulla situazione e chiedere al governo interventi urgenti. Come per esempio un intervento diretto della Cassa Depositi e Prestiti o l'identificazione di strumenti e procedure perché sia la pubblica amministrazione debitrice, piuttosto che il sistema delle imprese creditrici, a rivolgersi al sistema bancario per sopprimere alle carenze di liquidità.



Antonio Bassolino

REGIONE PER REGIONE, ECCO QUANTO CI METTONO A PAGARE

REGIONI	ANNO 2008			ANNO 2009 (dati al 30 aprile)		
	min	max		min	max	
Piemonte	256	281		273	286	
Valle D'Aosta	103	131		111	132	
Lombardia	138	205		138	156	
Trentino A.A.	84	106		98	106	
Veneto	208	263		228	248	
Friuli V.G.	65	94		83	90	
Liguria	163	243		188	197	
E. Romagna	260	379		282	287	
Toscana	170	209		194	206	
Umbria	127	203		155	159	
Marche	122	213		138	161	
Lazio	378	530		423	484	
Abruzzo	209	345		205	217	
Molise	530	921		577	676	
Campania	534	620		608	618	
Puglia	313	391		398	422	
Basilicata	143	200		173	205	
Calabria	523	604		615	652	
Sicilia	260	320		210	226	
Sardegna	215	285		214	249	

Fonte: RELAZIONE SULLA GESTIONE FINANZIARIA DELLE REGIONI ESERCIZI 2007 - 2008 della Corte dei Conti Elaborazione Corte dei Conti su dati Assobiomedica.

Venerdì 6 Novembre 2009

ItaliaOggi



Enti locali & Federalismo

IL GIORNALE DELLE AUTONOMIE

L'Ue in guerra contro i ritardi nei pagamenti della p.a.

L'Europa muove guerra ai ritardi nei pagamenti della pubblica amministrazione. La Commissione mercato interno del parlamento europeo ha iniziato il processo di revisione di una nuova direttiva che dovrebbe imporre agli enti pubblici il pagamento delle fatture non oltre i 30 giorni dalla data di emissione. Ben al di sotto dei 65 giorni necessari oggi in Europa per vedersi liquidate le fatture da parte della p.a., contro i 55 giorni di tempo di ritardo medio registrato nelle imprese private. Non solo. La proposta redatta dalla Commissione Ue e sottoposta al giudizio dell'assemblea di Strasburgo prevede anche l'imposizione di un livello fisso di interessi pari al 5% del valore della fattura, in caso di ritardo nel pagamento. Se introdotta, questa misura garantirebbe alle imprese qualcosa come 10 miliardi di euro di nuovo cash flow. Per sapere come andrà a finire si dovrà aspettare, tuttavia, fino a febbraio prossimo, quando il provvedimento raggiungerà l'aula del parlamento per la votazione finale. Ma non è solo l'Europa a preoccuparsi per i tempi dilatati dei pagamenti da parte della pubblica amministrazione. Il Tavolo interassociativo imprese dei servizi (Tais) e le organizzazioni sindacali riuniti ieri a Roma hanno avanzato al governo 3 proposte per risolvere il problema dei costanti ritardi dei pagamenti da parte degli enti statali: individuare misure per accelerare i pagamenti dei debiti delle p.a. nei confronti delle aziende fornitrici, anche attraverso l'intervento diretto della Cassa depositi e prestiti; identificare strumenti e procedure tali da garantire che sia la pubblica amministrazione debitrice, piuttosto che il sistema delle imprese creditrici, a rivolgersi al sistema bancario per sopperire alle carenze di liquidità; e diffondere a livello nazionale una serie di best practices come Finlombarda o il recente accordo tra la provincia di Roma e il mondo bancario per stimolare la risoluzione della questione. Secondo il Tais, il monte crediti da parte delle imprese nei confronti della p.a. si attesta a oggi a 60-70 miliardi di euro, il 46% dei quali legato ai ritardi nei pagamenti da parte del sistema sanitario. Non solo. La media dei ritardi si è portata a 100 giorni oltre i termini previsti dai contratti, ma nel caso degli enti locali, i ritardi medi arrivano a toccare punte di 6-12 mesi. In Sicilia addirittura i 2 anni.

Gabriele Frontoni